

10

opere
lungo
la strada
dell'arte

GIORNI E ORARI

ARTE FIERA SI TIENE DA OGGI A LUNEDÌ 30 GENNAIO
ORARI DI APERTURA: FINO A DOMENICA 29 (ORE 11-19)
LUNEDÌ 30 APERTURA ALLE 11 E CHIUSURA ALLE 17

Main section, solo show, Nueva Vista, fotografia e progetti speciali: la 41ª Arte Fiera si apre oggi con 178 espositori e 153 gallerie dove ognuno potrà trovare la propria strada nell'arte, se ancora non l'ha cercata o se per caso l'ha smarrita. Questa è una selezione di dieci opere che ci hanno incuriosito.

1 La metafora di 'Bla Bla' Ceramiche e parole al vento

BLA BLA, di Fabrizio Dusi «Bla Bla» (galleria Flora Bigai) Metafora al neon del mondo dell'arte di questo artista che già con altre opere in ceramica ha affrontato il tema delle parole al vento o della mancanza di dialogo. «Ha uno stile unico, quasi ironico ma concreto, allontanandosi dall'astrattismo con linee decise e marcate» scrive la critica. «Se durante un dialogo le parole non sono ascoltate – racconta – diventano inutili, un semplice bla bla bla. Noi ci potremmo trovare in una folla di persone che parlano, discutono, chiacchierano, ma senza alcuna concretezza se ognuno parla solo per il gusto di farlo. Il dialogo costruttivo è fatto tra persone che hanno il desiderio di farsi capire ed altre che vogliono ascoltare, se manca questa volontà saremo sempre soli se pure nella folla».

2 In galleria con una maschera Via all'esperienza tridimensionale

HYPER PLANES OF SIMULTANITY, THE DOWNWARD, di Fabio Giampietro (Fabbrica Eos) Alla galleria Fabbrica Eos c'è gente che si aggira un po' fluttuante con addosso una maschera, non capendo bene come muoversi. In effetti si sta vivendo un'esperienza tridimensionale dentro all'opera di Giampietro, che in quel momento diventa una second life su cui imparare codici e significati. Ad Arte Fiera non si era mai vista un'opera così e il suo successo è tale che dopo qualche ora dall'apertura alla preview, *Hyper Planes of Simultaneity* porta già il bollino rosso: acquistata! *'Hyper Planes of Simultaneity'* è anche un'installazione multimediale visibile su appuntamento fino al 30 gennaio a Palazzo Bevilacqua Ariosti, in via D'Azeglio 31.

3 'Mixed Media' Ecco gli spruzzini di bomboletta

MIXED MEDIA, di Omar Hassan (ContiniArtUk). È conosciuto come l'artista che dipinge prendendo a pugni le tele coi guantoni intinti nei colori acrilici o che spruzza dei tondini per poi farli gocciolare, facendo così emergere un fiume di colore. Questo *'Mixed Media'* è in fondo l'origine di queste opere spruzzate e denominate *'Injection'*: spruzzini di bomboletta incapsulati che diventano arte. Hassan sa come giocare con il mondo che gli ha dato artisticamente i natali, quella street art che poi ha capito come elevare ad altro livello, incoraggiata in una storia dell'arte personalissima che prevede dipinti, sculture, installazioni e mixed media.

4 Venere di marmo con tatuaggi ad arabeschi

VENUS, di Fabio Viale (galleria Poggiali) Nemmeno le sculture in marmo sono più quelle di una volta. E pure la *Venere*, di ellenistica memoria, portata alla contemporaneità ha la pelle tatuata. La ricerca di Viale sta nel trovare ogni volta nuove forme nella materia – in particolare il marmo di Carrara – che si lascia modellare ed esplorare per costruire nuove realtà.



dotate di leggerezza ed armonia cui si associa un elemento legato all'innovazione. «Sculpture le sue che propongono nuove rappresentazioni grazie all'uso del tatuaggio, spesso dai segni molto elaborati simili ad arabi a suggerire il bisogno di voler superare quel limite che tiene ancorati a concetti e strutture predefinite».

5 Led intrecciati con contrappunto di musica

CLEARING, di Brian Eno (Paul Stolper) Inventore della musica d'ambiente (ma anche parte dei Roxy Music a inizio anni 70), Eno riflette la sua concezione sonora anche nell'arte. Ha prodotto un'installazione di pezzi luminosi, ognuno dei quali passa attraverso un'infinita combinazione di paesaggi coloristici (coloursapes) che si autogenerano utilizzando una serie di LED intrecciati, ognuno dei quali è accompagnato da una esclusiva composizione musicale. «Musica e video cambiano – racconta Eno – ma lo fanno lentamente e non è un problema se te ne perdi un po'».

6 Colore fluo e 'incisioni' di spilli

SUICIDE N.Y., di Nicus Lucà (Davide Paludetto) Arrivando da lontano, questa opera ci promette una visione che nell'avvicinarsi viene tradita. Cattura il colore fluo ma soprattutto l'incisione di spilli che tratteggia Alan Vega e Martin Rev dell'iconico duo rock elettronico newyorchese Suicide. Allievo di Boetti e Mondino, Lucà «decostruisce le convenzioni e porta il suo linguaggio visivo in una sfera diversa con una larga conoscenza su cosa l'arte concettuale significhi e possa fare».

7 Simbologia della svastica con i topi

L'ABBEVERATOIO, di Santiago Sierra (Prometeo Gallery) È sempre un'immagine molto forte quella della svastica, ma Sierra va alla sua origine; anche se al visitatore preso alla sprovvista l'immagine potrebbe suggerire altri contesti. Ogni elemento de L'Abbeveratoio va

oltre la sua rappresentazione e apre un dialogo con la storia, incrociando i significati di simboli che hanno subito una stratificazione di senso nelle varie epoche e culture: dalla simbologia della svastica ai topi e al suo colore bianco.

8 Pigmenti puri e glitter su vecchi 33 giri

LET THE MUSIC PLAY, di Nicola Bolla (galleria Umberto Benappi) Bolla è noto per installazioni e sculture di grande formato, con cristalli Swarovski e carte da gioco; ora la sua produzione si arricchisce di nuove opere

pittoresche realizzate attraverso l'uso virtuoso di pigmenti puri e glitter su grandi carte inelate e copertine di 33 giri, per riscrivere l'iconografia delle vecchie cover, appropriandosene, annullandone titoli e riferimenti autoriali.

9 Una nuova vita, dai mercatini alle gallerie

ANTIVEGETATIVA, di Davide D'Elia (Bibo's Place) Molte tele le trova nei mercatini e restituisce loro nuova vita attraverso un intervento con vernice antivegetativa (quella che si dà alle barche ad esempio) assicurando una nuova vita, un nuovo significato e un viaggio lungo verso il futuro all'opera dimenticata. Come questo olio che rivela parte di un viso ma è intriso di azzurro cielo.

10 Il tendone di un circo devoto al pop

ROARRR NALD, di Francesco De Molfetta (Demo Pop Circus) C'è il tendone di un circo dentro Arte Fiera. Anzi, circo devoto al pop, pieno di colore e brillantezza portati addosso da sculture, di Demo, al secolo Francesco De Molfetta, artista attento, meticoloso, «che si lascia guidare da ciò che può dar vita alla scintilla creativa che innesca poi una visione su cui egli lavora fino alla resa tangibile dell'idea».

